

Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

● «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1, 1) - Come vivere questa Parola?

Ricominciamo il tempo ordinario della liturgia con la lettera agli Ebrei. I primissimi versetti ci ricordano il compimento definitivo della rivelazione di Dio in Gesù Cristo. La storia della rivelazione di Dio agli uomini inizia con il popolo eletto, si intreccia con il dispiegamento della promessa e si compie in Gesù Cristo, parola di Dio che si è fatta carne. La promessa si incarna nel Messia anticipato da secoli che realizza la liberazione, costruisce la salvezza e la dona a tutti gli uomini. In lui il dono promesso si manifesta universale, dedicato a tutta l'umanità e capace di destare il desiderio di dono, di risposta di ogni uomo, in ogni tempo.

Signore, la buona notizia di Gesù è andata oltre ogni confine e oggi sta incontrando testimoni e martiri ad ogni latitudine. Sostieni i cristiani perseguitati e dona a chi è in pace la grazia di non vivere nella banalità la tua grazia a caro prezzo.

Ecco la voce del Concilio Vaticano II (Dei Verbum 4) : Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

● La messa del giorno di Natale ci presenta alcune riflessioni sulla persona di Gesù Cristo. Chi era? Qual era la sua missione? Ecco che la lettera agli Ebrei, proprio nel suo prologo ci ricorda che Gesù si colloca in una lunga storia in cui Dio non ha mai mancato di parlare al suo popolo attraverso i profeti. Ora però vi è stata una svolta: Dio ha parlato a noi direttamente attraverso suo Figlio. Ecco che in poche pennellate l'autore della lettera agli Ebrei ci parla di questo figlio.

Questa lettera, nonostante il titolo che le è stato dato già da prima del II secolo, non è una vera e propria lettera e non sembra essere stata inviata a una comunità di Ebrei. Dall'analisi approfondita del testo gli studiosi ipotizzano sia stata scritta da un discepolo di Paolo che si trovava in Asia Minore (l'attuale Turchia) e che aveva mandato un discorso scritto a una comunità già consolidata

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Ma tris Domini

che viveva le crisi dell'età adulta (perdita di entusiasmo, stanchezza...) e alcune persecuzioni esterne. Il testo vuole dunque dare nuovo slancio a questa comunità e le ricorda i fondamenti della fede cristiana, soprattutto la centralità di Cristo.

- 1 Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,

Prima di tutto stupisce che questa lettera non inizi con le consuete indicazioni di destinatario, mittente e parole di saluto. Come è stato detto, anche se viene chiamata lettera si tratta piuttosto di un'omelia, un discorso scritto, da leggere nel corso delle assemblee liturgiche. Il testo greco è molto curato dal punto di vista stilistico. Potrebbe essere stato intento dell'autore attirare l'attenzione con un testo ad effetto, oppure si tratta semplicemente di una formula liturgica già in uso nella comunità.

In questo primo versetto il protagonista è Dio, che durante i secoli ha parlato di sé agli uomini. Si tratta di una lunga storia, fatta di diverse tappe, diversi incontri tra Dio e i nostri padri. Questo termine va reso in senso ampio, i nostri antenati. Ha parlato attraverso degli intermediari, cioè i profeti, anche qui inteso in senso ampio, tutti gli uomini che a vario titolo hanno parlato di Dio. Questo parlare si è rivelato frammentario, incompleto. Si è dovuto ripetere molte volte e non sempre ha prodotto i risultati previsti.

- 2 ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Il parlare di Dio attraverso i profeti ormai è finito. Ultimamente, cioè alla fine dei tempi Egli ha parlato attraverso il Figlio. Si tratta di una parola compiuta e definitiva. Ha parlato attraverso il Figlio, cioè non un soggetto qualunque, ma il proprio erede. Nella tradizione biblica l'eredità era molto importante. Già a partire da Abramo il popolo di Israele vive in situazioni precarie in cui avere un erede non era sempre facile. Proiettata nel futuro l'eredità riassume le speranze messianiche del Salmo 2,8. Il Figlio di cui si parla nella lettera agli Ebrei è l'erede universale, il legittimo Signore dell'universo ma anche colui nel quale si compiono le promesse messianiche di pace e libertà. Inoltre il Figlio sta all'origine dell'universo creato e della storia, poiché è associato in modo intimo e unico al primo gesto salvifico di Dio: la creazione del mondo.

- 3 Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli,

Vengono qui date le indicazioni fondamentali per comprendere il rapporto tra il Padre e il Figlio. Il Figlio è irradiazione della gloria di Dio: questa espressione è presa da Sap. 7,26 e sottolinea il rapporto inseparabile che esiste tra Dio e il Figlio, come quello del raggio rispetto alla fonte luminosa. La seconda è simile e riprende il rapporto tra il sigillo e l'impronta che esso produce. Questa metafora dà un'idea della corrispondenza perfetta e autentica nella distinzione e diversità dei ruoli.

In rapporto al mondo il Figlio realizza il suo ruolo di creatore sostenendo tutto con la sua parola potente.

Si colgono qui le espressioni di Sap 8,1: "si estende da un confine all'altro, governa con bontà eccellente ogni cosa.

Il culmine della descrizione del Figlio si raggiunge nella seconda parte del versetto 3. Ciò che si afferma lo si comprenderà meglio nel corso della lettera agli Ebrei che dà molto spazio all'idea di Gesù come del sacerdote perfetto che compie il sacrificio di espiazione per i peccati (Es 30,30) una volta per tutte.

Questo atto di espiazione ha tolto di mezzo i peccati, cioè tutto quello che ostacolava il rapporto tra Dio e gli uomini. Perciò egli è degno di sedere sul trono accanto al Padre. Anche questa espressione riecheggia testi biblici che dovevano essere familiari agli ascoltatori della lettera agli Ebrei (Sal 110,1).

- 4 divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Il Figlio è superiore alle creature celesti che abitualmente circondano il trono divino. Egli è superiore a loro perché ben più importante è il nome che egli ha ricevuto. Cosa significa? L'autore

lo spiega nel versetto seguente. È suo artificio retorico annunciare un concetto al termine di una frase e spiegarlo poi nella frase seguente.

- 5 Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»?

Il Figlio è superiore agli angeli proprio perché è figlio, è stato generato da Dio. Qui si cita Sal 2,7, utilizzato nel giorno dell'intronizzazione del re. Il re veniva legittimato dichiarandolo figlio di Dio. Si tratta di una generazione che continua in una paternità e si concretizza nella qualità di erede, di cui si parlava nel v. 1.

Gli angeli invece fanno parte di tutte le realtà del mondo, create da Dio. Si può leggere in questi versetti una certa polemica verso l'angelologia giudaica che assegnava agli esseri celesti un ruolo mediatore nel governo del mondo o nella creazione, nel dono della legge, nell'intercessione a favore degli uomini.

Tutte queste attribuzioni sono legittime, ma non rendono gli angeli superiori al Figlio, il mediatore per eccellenza. Anche nel mondo pagano gli angeli avevano molta importanza, venivano assimilati a degli dei che governavano i corpi celesti e il movimento del mondo.

- 6 Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». Con questo ultimo versetto l'autore ribadisce la superiorità del Figlio rispetto agli angeli. Troviamo qui un aggancio con le feste natalizie che stiamo vivendo: quando introduce il primogenito nel mondo, è un riferimento all'incarnazione del Figlio. Gli angeli davvero lo hanno adorato nella notte di Natale, quando hanno portato l'annuncio ai pastori della nascita di Gesù.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

- Iniziamo oggi il tempo "per annum", con la lettera agli Ebrei e il Vangelo di Marco.

La lettera agli Ebrei, in questo esordio magnifico, presenta Cristo come colui che ha ereditato un nome ben diverso da quello degli Angeli. Qual è questo nome? Nella liturgia di oggi sembra quello di Figlio di Dio, ma se consideriamo la prima parte della lettera, non è limitato a questo. Certo, Cristo è Figlio, ma qui si tratta di Cristo glorificato nella glorificazione pasquale. C'è però l'altro aspetto, e lo vedremo domani:

Cristo è fratello degli uomini. Come Figlio è superiore agli Angeli, come fratello degli uomini è meno degli Angeli; è più vicino a Dio perché Figlio, è più vicino a noi perché fratello. Questi due aspetti si possono sintetizzare nel nome di Sommo Sacerdote, perfetto Mediatore per mezzo del quale entriamo nell'intimità della Trinità. Il suo nome è quindi un nome misterioso, profondo, motivo di speranza e di fiducia.

E per mezzo del suo Figlio dice la lettera "Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi". In questo inizio del tempo ordinario la liturgia ci mette davanti una parola di Gesù: "Seguitemi", alla quale c'è una duplice risposta: "E lo seguirono". Seguire Gesù presenta due aspetti: un aspetto di umiltà, di sacrificio, di rinuncia e un aspetto positivo, "siamo con lui". Essere con Gesù, non essere soli, non essere nelle tenebre ma nella luce, perché Gesù ha detto: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

"Seguitemi": è la condizione per vivere nell'amore. Chi stabilisce il proprio cammino non vive nell'amore, vive nella solitudine, anche se nel decidere autonomamente ci può essere una Certa

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

gioia. Chi segue Gesù invece è sempre con lui, con il suo fratello e Signore, ed è in una gioia immensa.

"Seguitemi". Di fronte ad ogni gioia e ad ogni tristezza chiediamoci: "Chi sto seguendo adesso?", così vedremo dove sono le vere gioie e non ci lasceremo ingannare da gioie false. Se seguo il Signore sono nella strada della vera gioia; se seguo il Signore anche le mie pene sono feconde. Chiediamo a Gesù che ci dia il desiderio di seguirlo sempre, anche a prezzo delle rinunce che questo può comportare, per vivere nella gioia vera.

- «Gesù disse loro (= Simone e Andrea): "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini"». (Mc 1,17) - Come vivere questa Parola?

Iniziamo il tempo ordinario - un tempo in cui noi celebriamo il mistero di Cristo nel ritmo quotidiano dell'anno - con il Vangelo di Marco, che oggi ci presenta la chiamata dei primi discepoli: i fratelli Andrea e Simone (cf Mc 1,14-20). L'invito di Gesù: "seguitemi" comporta una duplice caratteristica: lasciare il passato (in questo caso abbandonare la pesca) e iniziare un nuovo futuro (diventare "pescatori di uomini").

Seguire Gesù è la condizione fondamentale per vivere nel suo amore, comprendere la sua figura e attuare poi concretamente il suo messaggio evangelico.

Gesù chiama in suoi discepoli non in situazioni straordinarie, ma nella ordinarietà della loro vita (in questo caso i futuri discepoli erano pescatori).

Dunque è significativo che - cominciando il ritmo quotidiano dell'anno - siamo chiamati a riflettere sulla chiamata dei primi discepoli: anche noi siamo invitati a seguire Gesù. È Lui che ci traccia il cammino, ci accompagna fedelmente e concretamente nella nostra vita normale e attraverso il suo Spirito, ci dà luce e forza per realizzare il Vangelo e vivere nella fede e nella carità.

Signore chiama anche ciascuno di noi e aiutaci a vivere nel tuo amore: solo così troveremo la gioia di vivere e di amare.

Ecco la voce di una suora carmelitana di Ostini: "Sono persuasissima che il buon Dio ha bisogno di un'anima in più, per aiutarlo nel suo mistero d'amore. Voglio anch'io, con tutta me stessa, essere quella misera creatura nata per dare gloria al suo Creatore".

- "Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori". Il Vangelo di Marco, nel raccontarci il primo incontro di Gesù con i suoi discepoli, ci dice che c'è un dettaglio che precede la parola che si scambiano. Questo dettaglio è lo sguardo di Gesù: "vide Simone e Andrea". Credo che non sia mera descrizione di un fatto ma anche messaggio per ognuno di noi. È Gesù che innanzitutto si accorge di noi, non è il contrario. È Lui che per primo fissa il suo sguardo sulla nostra vita. Si accorge di noi prima ancora che noi possiamo lontanamente pensare a Lui, ascoltarlo o prenderlo sul serio. E questa annotazione dovrebbe rasserenarci quando vediamo sterminate marea di persone, e di giovani soprattutto che sembrano così affaccendati sulle loro cose, e ripiegati su se stessi da non sembrare neanche lontanamente interessati alla fede. È bello pensare che Gesù ha già lo sguardo fisso su di loro prima ancora che loro possano accorgersene. Per quanto possiamo sforzarci di ignorare Dio ciò non toglie che la fede nasce quando è Gesù a prendere l'iniziativa. Tutti siamo profondamente amati da Lui. Per ognuno Egli ha dato la Sua vita. Avere la fede significa sapere questo, ma non avere la fede non significa essere meno amati ai Suoi occhi, o meno preziosi al Suo cuore. Sapere di essere amati, cioè avere la fede, può fare davvero la differenza, ma non saperlo non ci mette fuori da Lui. Il dolo non è nel non avere fede, ma nel fare finta di non sapere questo quando invece questo in fondo lo sappiamo. "Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono". Dovrebbe colpirci questa velocità con cui sono disposti a mettersi a camminare dietro di Lui. Ma non è un automatismo. Si può decidere anche di non ascoltarlo, di non prenderlo sul serio, di tornarsene a casa con tristezza e indifferenza. Siamo liberi, ma non potremmo esserlo se innanzitutto Lui non prendesse l'iniziativa di darci una scelta.
-

6) Per un confronto personale

- La tua Chiesa sia un segno vivo di speranza per tutti gli uomini, annunciando un tempo di grazia per convertirsi a te. Noi ti preghiamo?
- Il Papa, i vescovi, i sacerdoti seguano il maestro Gesù senza esitazioni né stanchezze, per proclamare il vangelo ai figli di Dio dispersi. Noi ti preghiamo?
- I responsabili della società accrescano in quest'anno i loro sforzi per superare le ingiustizie e gli egoismi, e costruire fra gli uomini veri rapporti di pace. Noi ti preghiamo?
- Gli ambienti del lavoro e della cultura, dove la parola cristiana risuona a vuoto, comprendano che in Cristo l'uomo trova la sua autentica salvezza. Noi ti preghiamo?
- Tutti noi possiamo accogliere con prontezza e generosità la tua Parola, e ciò che ci richiederà per costruire con te il regno. Noi ti preghiamo?
- Per le vocazioni sacerdotali della nostra parrocchia. Noi ti preghiamo?
- Per la gente di mare. Noi ti preghiamo?
- In quali tempi e in quali modi Dio ha parlato ai nostri padri? Cosa diceva loro?
- In quale tempo Dio ha parlato a me attraverso il Figlio?
- Cosa penso degli angeli? In quale senso per me il Figlio è superiore agli angeli?

7) Preghiera finale: Salmo 96***Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli.***

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*